



# IL NAZARENO

---

TRIMESTRALE DI STUDIO DELLA BIBBIA  
E DI EDIFICAZIONE CRISTIANA

---

DIRETTORE: GIANCARLO RINALDI

---

DIRETTORE RESPONSABILE: SALVATORE SCOGNAMIGLIO

---

REDAZIONE: VIA COSTANTINOPOLI 84, 80138 NAPOLI

---

A N N O   X X V   1987   -   N° 1

## I N   Q U E S T O   N U M E R O

Un pò di storia: la Chiesa del Nazareno	pag. 1
Nuovi libri dalla Editrice Nazarena	pag. 6
R.A.HALL, Chernobyl: abbiamo dimenticato?	pag. 7
G.CEREDA, Sta scritto	pag. 9
E.RINALDI, Rembrandt e la Bibbia	pag. 10
N.FARANDA, la donna nell' Antico Testamento	pag. 15
Novità in libreria e recensioni	pag. 19

I L N A Z A R E N O

Trimestrale di studio della Bibbia e di edificazione  
cristiana della Chiesa del Nazareno

\* \* \* \* \*

Direttore: Giancarlo Rinaldi. Dir. Resp. Salvatore Scognamiglio. Comitato Editoriale: S.Scognamiglio, G.Rinaldi, A.Squitieri, A.Matera.

Aut.Trib. di Roma N°17033 del 1 Dicembre 1977

ABBONAMENTI: annuo: £. 10.000, Sostenitore: £.15.000

Versamenti su CCP 43729003 intestato a

"Il Nazareno", Via Fogazzaro, 11 - 00137 Roma

==0==0==0==0==0==0==0==0==0==

un pò di storia

## LA CHIESA DEL NAZARENO

*Presentiamo in queste pagine alcuni brani tratti dall' Introduzione al nuovo volume edito dalla Casa Editrice Nazarena dal titolo: "La Chiesa del Nazareno. Articoli di Fede. principi morali. Organizzazione"; questo volume fornisce le informazioni essenziali su questo giovane e vitale ramo della cristianità evangelica contemporanea e costa soltanto lire 3.500; chi vuole può richiedercene una copia.*

Le origini della Chiesa del Nazareno, che dobbiamo far risalire agli ultimissimi anni del secolo scorso, costituiscono una 'inversione di tendenza' nell'ambito dello sviluppo storico del Protestantesimo. Se, infatti, la maggior parte delle denominazioni nelle quali si articola il variegato mondo protestante è nato per 'scissione' di un gruppo originale, la Chiesa del Nazareno è, al contrario, il risultato dell' unione di vari raggruppamenti i quali, in considerazione di una sostanziale identità di fede, non ravvisavano ragioni per continuare ad esistere separatamente.

Le origini 'teologiche' della Chiesa del Nazareno possono essere rintracciate nella predicazione di John Wesley, l'uomo del quale Iddio si servì per far nascere nell' Inghilterra del secolo XVIII un risveglio religioso che si dimostrerà in seguito di portata mondiale e che darà origini al Movimento Metodista. Wesley ebbe il merito di ricordare alla Cristianità

sonnolente del suo tempo che il Cristianesimo non era una religione liturgica o un vuoto sacramentalismo. Cristiani non si nasce, ma si diventa tramite la 'nuova nascita', un'esperienza spirituale di conversione e di accettazione della grazia di Dio che è messa a disposizione di tutti tramite il sacrificio di Gesù Cristo. Questo, tuttavia, è soltanto il primo passo nell'esperienza del credente. V'è poi da percorrere il cammino della 'santificazione', altro punto caratteristico della predicazione wesleyana. Il concetto di santificazione nell'esperienza e nella dottrina del predicatore inglese era ben radicato nella Bibbia, ma anche teologicamente pieno di significati e di conseguenze. Possiamo ricordare altre espressioni con le quali si è soliti indicare questa esperienza: 'Battesimo di Spirito Santo', 'Perfezione Cristiana', 'Intera Santificazione' e così via. Noi, tuttavia, non riusciremo mai a cogliere il significato più profondo di questa dottrina se non la collochiamo sullo sfondo di una definizione del peccato che sia sufficientemente ampia. Il 'peccato', infatti, non rappresenta soltanto l'azione positiva, la trasgressione cosciente del comandamento di Dio; esso è anche uno stato d'animo, un atteggiamento di insubordinazione alla legge di Dio e di privilegio del proprio 'io' individuale. Orbene, se con la 'nuova nascita' Iddio rimuove, cancella, dimentica ogni peccato commesso, nella predicazione di Wesley si sottolinea come, anche successivamente a questa esperienza, persiste nel cuore del credente il peccato inteso come attaccamento al proprio 'io'. Bisogna, dunque, purificare il cuore, mettere la volontà del convertito in sintonia con quella di Dio, e tale purificazione avviene, appunto, con l'esperienza della santificazione

o della 'Perfezione Cristiana'. Una perfezione, quest'ultima, intendiamoci bene, che non va intesa in senso umano ed assoluto, ma soltanto come un adeguamento della propria volontà a quella di Dio, un riposare al sicuro all' ombra della grazia di Dio che, se ha iniziato un' opera in noi deve pur condurla a compimento non certo secondo le nostre fragili forze, ma secondo le incommensurabili ricchezze della Sua grazia.

La dottrina dell' Intera Santificazione scosse la Chiesa d' Inghilterra dell' epoca di Wesley, ed anche di quella successiva, dal suo torpore; essa traboccò dai confini denominazionali e geografici entro i quali era stata proposta e sperimentata. Il Metodismo fu un Movimento prima di essere 'Chiesa'. E questo movimento attraversò l' oceano e trovò terreno fertile nelle colonie d' America.

Sta di fatto, comunque, che nella seconda metà del secolo scorso gli Stati Uniti d' America furono scossi da un formidabile risveglio religioso che si configurò, all' esterno delle Chiese, come una gran crociata per le salvezza delle anime, ed all'interno di queste come una 'nostalgia della Santità': in poche parole una sfida a vivere un cristianesimo pieno. Era nato così quello che gli storici, con un termine comprensivo, hanno definito come il "Movimento di Santità". Elementi caratteristici di questo movimento, oltre alla predicazione dell' Intera Santificazione, fu sia l' impegno evangelistico che la cura per le missioni in terre lontane. Inutile dire che il pieno Evangelo veniva predicato con gioia non soltanto dai pastori, ma anche da ogni membro di Chiesa, in un clima di entusiasmo esente da schematismi liturgici.

Tale, in breve, è la cornice storica nella quale si colloca la nascita della Chiesa del Nazareno. Quest'ultima, in realtà, deriva dalla fusione di tre denominazioni che avevano fatta propria la causa della Santità scritturale in tre diversi posti degli Stati Uniti. Queste tre denominazioni erano: La Chiesa del Nazareno di Los Angeles, in California, cioè nell' ovest, un gruppo formato nel 1895 da Phineas F. Bresee; l' Associazione delle Chiese Pentecostali d' America, sorta nel 1897 nella zona di New York, cioè sulla costa occidentale, e la Chiesa di Cristo di Santità, formatasi nel Texas, cioè al sud, nel 1905. L' unificazione fra le due prime denominazioni ebbe luogo nel 1907 a Chicago; l' anno seguente a Pilot Point, nel Texas, si aggiunse il terzo gruppo. La nuova denominazione prese il nome di "Chiesa Pentecostale del Nazareno". In seguito, in un' Assemblea Generale tenutasi nel 1919, si decise di cancellare l' aggettivo 'pentecostale' poiché esso iniziava ad essere connesso con la pratica di parlare in lingue strane. A questo punto c' è data l'occasione di sottolineare con chiarezza che la Chiesa del Nazareno non identifica nessun fenomeno esteriore o spettacolare come 'segno' del Battesimo di Spirito Santo, se non il rinnovamento morale della vita del credente a immagine e somiglianza di Cristo. La storia di questa giovane denominazione è caratterizzata anche nei decenni successivi da confluenze ed unificazioni con altri gruppi recanti la stessa dottrina fondamentale. A giudizio di chi scrive questa tendenza all'unificazione ha conferito alla Chiesa del Nazareno non soltanto esemplarità dal punto di vista di un sano ecumenismo biblico, ma anche una ricchezza teologica ed una capacità di distinguere in un complesso di cre-

denze l' essenziale da ciò che essenziale non può dirsi a buon diritto.

Ma perché proprio questo nome: 'Nazareno'? La risposta potrebbe anche sembrare ovvia: prima d'essere conosciuti come cristiani, i credenti in Gesù erano designati come 'nazareni'. Inoltre l' appellativo 'Nazareno' rientra nei titoli messianici spettanti a Gesù, cfr. Matteo 2,23.

"Noi siamo debitori verso l'umanità di quello stesso Evangelo che è stato annunziato a noi". Con questa frase il Bresee poneva enfasi sulla priorità missionaria della nuova denominazione e, nel contempo, ne vincolava la predicazione alle sue premesse dottrinali. La Chiesa iniziò a pagare il suo 'debito' di evangelizzazione verso l' Italia negli anni seguenti l' ultimo conflitto mondiale. La storia della Chiesa del Nazareno in Italia, dunque, inizia in anni piuttosto recenti, nel 1948, e, tuttavia, qualcosa già può insegnarci: le comunità crescono e si consolidano spiritualmente soltanto se viene predicato il messaggio della Santità Scritturale. Qualora la Chiesa perdesse di vista questa sua peculiarità dottrinale, questo suo mandato ricevuto dall' Eterno, essa non avrebbe più ragione di esistere, qui in Italia come altrove. Ma v'è anche un altro fenomeno rilevante che s'inserisce a buon diritto nella dinamica dei gruppi evangeli italiani: la crescita più autentica di una denominazione avviene attraverso l' assunzione da parte dei credenti italiani delle loro responsabilità in prima persona. Soltanto da alcuni anni la Chiesa del Nazareno in Italia sta attraversando questa fase delicata e formativa; è presto per formulare giudizi, ed a noi non interessa neanche farlo, ma è certamente tempo per prendere

coscienza della grandissima messe che c' è davanti e per preparare il Signore delle messi affinché man - perai nel suo campo!

\* \* \* \* \*

**N U O V I   L I B R I   D A L L A**  
Casa Editrice Nazarena ! ! !

1) La Chiesa del Nazareno. Articoli di Fede. Principi morali; Organizzazione. pp. 48, lire 3.500.

Questo volume fornisce informazioni attendibili ed interessanti sulla Chiesa ed i suoi principi costitutivi. Non soltanto è buono per i membri di Chiesa, ma anche per chi vuole informarsi correttamente.

\* \* \*

2) E. VAN NOTE, La nostra identità nazarena.

Collana di 11 quaderni ciascuno dei quali tratta un tema specifico di dottrina biblica o di storia della Chiesa. Utili non solo per i membri della Chiesa del Nazareno, ma anche per ogni credente in Cristo.

Ogni quaderno costa lire 1.000.

\* \* \*

3) L. PARROT, perché tanti credenti pagano la decima?, pp. 36, lire 1.000.

Un volume destinato ad avere ampia diffusione tra i credenti. Incoraggia a praticare la generosità cristiana ed a sostenere il lavoro di Dio.

## C H E R N O B Y L :

### A B B I A M O   G I A '   D I M E N T I C A T O ?

*Manteniamoci ben lontani dalle diffuse paure e dalle infondate profezie sulla fine dei tempi quelle, per intenderci, stile "Testimoni di Geova"! Siamo tuttavia vigili e coscienti delle straordinarie caratteristiche dell' epoca in cui viviamo. Bisognerebbe essere soltanto ciechi per non rendersi conto dello straordinario potenziale bellico, nucleare e scientifico di cui l' uomo può disporre oggi, nel bene e nel male. La meditazione che vi offriamo è del Signor Roland A. Hall, un credente evangelico che ama il nostro paese, pur non essendovi nato, e che vive qui già da molti anni come missionario, per portare la conoscenza liberatrice del vangelo. Siamo contenti di ospitare questi suoi pensieri frutto di riflessione e di sensibilità ai "segni dei tempi".*

Il 28 luglio 1986 il "Daily Telegraph, un noto quotidiano inglese, recava in prima pagina un articolo secondo il quale il disastro nucleare in Russia aveva avuto l' effetto straordinario di suscitare un maggior interesse nella Bibbia sia da parte degli atei che da parte dei credenti. In ucraino, la lingua della zona, Chernobyl significa "assenzio" e la città è chiamata così per il gran numero di alberi di assenzio che si trovano da quelle parti. Ci si è resi conto che è stato scritto nell' Apocalisse, al capitolo 8,10-11, che una grande stella, adente come una torcia, cadde dal cielo sui fiumi e sulle fonti di acqua e contaminò le acque così che molta gente morì: ed il

nome di questa stella era appunto Chernobyl (= assenza).

Mentre si può dire che è improbabile che il brano dell' Apocalisse si riferisca a questo incidente particolare, nondimeno Dio ha dei modi singolari per parlare agli uomini. Il disastro di Chernobyl è senz'altro un avvertimento a tutti del pericolo di una guerra nucleare e questo, senza dubbio, è uno dei segni della fine dell' età presente. Un altro segno predetto dalla Bibbia è che Israele sarebbe tornato nel suo proprio paese, così come è avvenuto. Aggiunto a tutto questo c' è tensione per tutto il mondo assieme alla rinnegazione di Dio, ai disagi, al terrorismo e alla malvagità dappertutto, precisamente come dice la Bibbia. Questa è la situazione che si presenta ai nostri occhi. In altri passi la Bibbia predice altre due cose: 1. Parla del sorgere di un uomo empio e forte, un dittatore potente, l' Anticristo, che avrebbe preso il potere, apparentemente in un ultimo sforzo per risolvere con forze umane i problemi del mondo che sono fuori controllo; 2. La Bibbia parla ancora in modo non equivoco di un' ultima battaglia, chiaramente un olocausto nucleare, nella quale se non ci dovesse essere l' intervento di Dio, non sopravviverebbe nessuna carne. Crist promise però che al momento giusto sarebbe tornato con potenza e gran gloria per iniziare un' età nuova. L' olocausto nucleare che potrebbe distruggere la terra stessa è la conseguenza logica del peccato dell' uomo ed il ritorno di Cristo è l'unica speranza per la sopravvivenza del mondo. Non c' è altra possibilità: o l'una, o l' altra cosa.

Roland A. Hall

## STA SCRITTO!!

"E come Pietro entrava, Cornelio, fattoglisi incontro, gli si gettò ai piedi, e l' adorò. Ma Pietro lo rialzò dicendo: levati, anch' io sono uomo". Atti 10,25-26.

Uno dei caratteri più marcati della religiosità ebraica è sempre stato l' adorazione di un solo Dio, creatore e reggitore dell' universo. Il Cristianesimo ereditò tale carattere e lo completò nell' adorazione del Figlio Gesù Cristo e dello Spirito Santo, i quali, insieme al Padre, sono un unico Dio. Al di fuori di questa adorazione non ve n' è altra! Tutti, compresi Maria, madre di Gesù, che noi Evangelici onoriamo e rispettiamo in quanto tale, e gli Apostoli, che ci proponiamo d' imitare, sono creature e come tali non possono essere adorate. Disapproviamo il sottile marchingegno con cui si afferma che un' adorazione dei santi non è idolatria, bensì venerazione, o dulia, o iperdulia; ma, al di là di un giuoco di parole teorico ed improduttivo, questa rimane una pratica da evitare perché "Vi è un solo nome di fronte al quale piegare i nostri ginocchi" e questo nome è Gesù (cfr. Fil. 2,10), una creatura, ma il Figliolo di Dio. Ancora oggi v' è bisogno di rivedere alcuni schemi di fede che falsano un buon rapporto con Dio. Maria, Madre di Gesù, e gli apostoli furono attenti affinché l' adorazione del Creatore non scadesse nell' adorazione della creatura che è idolatria e, in quanto tale, peccato. Anche noi Evangelici, seguendo l' esempio biblico, desideriamo adorare, piegare le nostre ginocchia ed umiliare il nostro cuore solo davanti a Gesù, perché: "Non v' è sotto il cielo alcun altro nome che sia stato dato agli uomini per il quale noi abbiamo ad essere salvati" (Atti 4,12).

Giovanni Cereda

## LE SACRE SCRITTURE:

testi ispirati e sorgenti d' ispirazione

### REMBRANDT E LA BIBBIA

*Le Sacre Scritture, i testi ispirati che sono a fondamento della nostra fede, costituiscono a loro volta la fonte d' ispirazione per milioni di persone. Tra queste alcune si limitano ad un cambiamento delle loro vite (e voglia Iddio che ve ne siano tante!), altre, invece, riescono, assistite dallo Spirito, a comunicare un messaggio tramite i mezzi, o 'talenti', a loro disposizione. Insomma, la Bibbia nei secoli è stata fonte di profonda ispirazione per artisti, musicisti o pittori, oltre che per pastori d' anime e mistici. Nell' articolo che qui presentiamo l' amico prof. Elio Rinaldi, credente evangelico, storico dell' arte ed artista a sua volta, rievoca la figura del Rembrandt in rapporto alle tematiche d' ispirazione biblica di cui sono piene le sue produzioni.*

La grande rivoluzione pittorica del Caravaggio (1573-1610) nella originalità della tecnica e nella novità della tematica a soggetto religioso, non si limitò solo all' Italia, ma fu conosciuta in forma diversa, in tutta Europa; in Olanda vari pittori, tra cui i "caravaggeschi" di Utrecht, operarono sotto questo influsso; personalità eccezionali furono: Pietro Paolo Rubens e Rembrandt Van Rijn (Leida 1606 - Amsterdam 1669); comune problematica artistica fu, indubbiamente, la Luce nella sua valorizzazione. Nel Caravaggio la fonte luminosa solca, spesso secondo

una diagonale (vedi la vocazione di Levi) gli spazi tenebrosi senza distinguere tra il "sacro" ed il "profano" ed evidenziando, così, drammaticamente, scene di perfetta natura evangelica. Rubens, invece, con accesa fantasia e scenografica opulenza, tratta sia soggetti "sacri" che mitologici nel trionfalistico gusto barocco dove la Luce crea vitalità più profana che spirituale. In Rembrandt, al contrario, la Luce trasfigura la realtà portandoci ad una intimità mistica, quasi un invito alla meditazione della Parola; va subito detto che questo artista nella ricerca dell'inesprimibile per incontrare la Verità eterna del divino, rivelò il travaglio di una disperata energia in una lotta personale anelante alla liberazione del suo spirito, stretto tra l'angoscia umana e la sublimazione della Parola; nonostante i dolorosissimi casi della sua vita (morte della giovane moglie e del figlio di 27 anni, oltre a tre penose aste delle sue opere), Rembrandt trovò nella pace dello spirito conforto e certezza nella meditazione della Bibbia che fu il solo libro trovato dal notaio all'atto della morte nell'inventario dei suoi beni. La costante vocazione per la Bibbia, perseguita per lunghi anni, l'aveva appresa dai genitori di rigoroso spirito protestante. Possiamo, però, chiederci: quali erano i soggetti dai quali era attratta la sua immaginazione artistica che andò sempre più maturando? Emile Mâle, nel suo studio su "Art religieux après le Concile de Trente", fa presente che: "I pittori dei paesi cattolici non cercano i loro soggetti nell'Evangelo, ma li ricavano, ossia, gli artisti non hanno niente da inventare; l'iconografia stabilita dalla Chiesa ufficiale segue dei canoni come una lista di temi ai quali i pittori obbediscono". Rembrandt, invece, scopre una quantità

di nuovi soggetti religiosi tratti dalla Bibbia senza altri intermediari che la fede stessa. In sostanza, il pittore olandese rimane l' unico vero pittore a Bibbia il quale, scegliendo personalmente dei versetti, li illustra rivivendoli. E' da evidenziare che Rembrandt non guardò mai al di là dei libri inclusi nel canone delle Scritture, né si avvicinò al mondo dei santi, alla glorificazione della Chiesa trionfante o dei sacramenti; per lui l' arte è traduzione della sua partecipazione di cristiano impegnato che sa "in Chi ha creduto", quindi la sua non è stata una produzione artistica creata per l' edonismo degli occhi. La trattazione del tema biblico non è, dunque, un estraniarsi per destare sensazioni visive di natura emotiva, ma una partecipazione commossa ed intimistica quale una preghiera elevata a Dio come "esplosione" di uno straordinario evento miracoloso, incomprendibile agli uomini, ma che fa parte dei piani di Dio. Nelle parabole bibliche Rembrandt trovò un "anello" di congiunzione tra il passato ed il presente, diventando lui stesso protagonista di avvenimenti che vive per sola fede in un eterno divenire. La sua arte non è fatta di attributi scenografici, ma "predica" da sola; alla bellezza formale della visione classico-pagana o a quella catechetico-ecclesiastico-trionfalistica, Rembrandt sostituì l' espressione morale di un rigorismo protestante realizzando quella "hominis dignitas" affermata dai principi del Rinascimento.

Non come soggetti "staccati" ma come in un "unicum" Rembrandt s' ispirò alla fonte biblica nelle sue 150 tele (su circa 600), nei suoi 580 disegni (su circa 1.300), nelle 70 acqueforti (su circa 300). Dinanzi alla vastità di tanta produzione di altissimo valore

COMITATI ELETTI per l'anno 1987

Consiglio Nazionale

**Pastori:** Scognamiglio Salvatore  
Cereda G.  
Duncker L.  
Squitieri A.

**Laici:** Amato R.  
La Barbera S.  
Puglisi A.

**Segretaria** : Vania Fink

**Tesoriere** : Laura Comparini

Associazione Missionaria

Milvia Scognamiglio  
Caruso F.  
Cereda M.  
La Barbera S.

Gioventù Nazarena

Daniel R. Fink  
Bonaventura L.  
Fink V.  
Puglisi M.

Finanze

**Pastori:**  
Cereda G.  
Matera A.

**Laici:**  
Puglisi M.  
Rath C.

Vita Cristiana/Scuola Domenicale

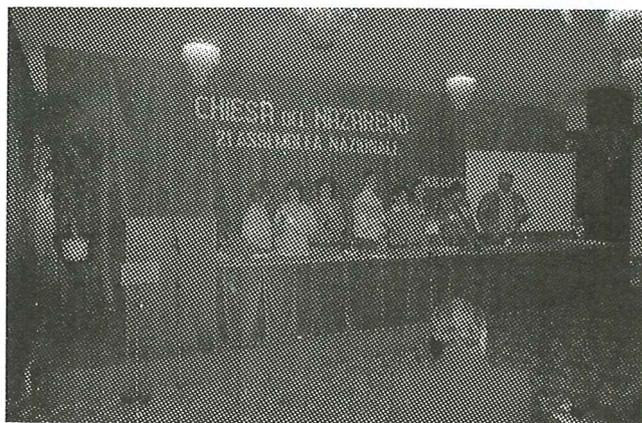
Squitieri Antonio  
Bonaventura L.  
Culeddu F.  
Duncker A.

Revisori:

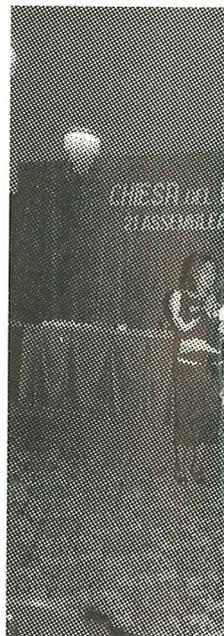
Amato R.  
Caruso F.  
Rath C.

Membri italiani nel Consiglio del Collegio Biblico Europeo

Past. Salvatore Scognamiglio  
Prof. Giancarlo Rinaldi



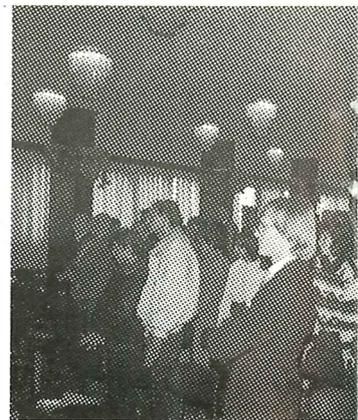
Un gruppo di delegati al Convegno della  
Associazione Missionaria Nazarena pre-  
sentano il tema, "LA LUCE DEL SUO AMORE"



Daniel e V



La corale di Catania



Alcuni delegati all'A



Maria Fink



Riunione delle sorelle delegate



Assemblea Nazionale



Il saluto di commiato alla famiglia  
CROW, rettore dell' E.N.B.C.

# 21^ ASSEMBLEA NAZIONALE

Vico Equense (NA) , 6 - 8 marzo 1987



Il sovrintendente generale Dr. E. Stome,  
presidente dell'Assemblea



Il pastore Scognamiglio e il Comitato  
G.N.I. al Convegno dei giovani nazare-  
ni

artistico e spirituale troviamo giustificate espressioni quali quelle del Fromentin: "...Nelle profondità della natura ci sono cose che solo quel pescatore di perle che fu Rembrandt ha scolpito", o dello scultore Rodin: "umanamente inginocchiatici davanti a Rembrandt e non mettiamo nessuno al suo fianco", o del pittore Van Gogh: "...Non si può vedere Rembrandt senza vedere Iddio". L' eccezionale signolarità della sua fede, che ravvisiamo nella sua opera, la scopriamo anche nei suoi commenti biblici che, talvolta, accompagnano i suoi lavori; così in un suo "autoritratto con turbante", nelle sembianze di san Paolo, fa riferimento al cap. 12 della seconda epistola ai Corinzi: "Perché quando sono debole allora sono forte", e in un' acqua forte della "risurrezione di Lazzaro" ricorda l' Evangelo di Giovanni 11,25: "Gesù le disse: Io sono la risurrezione e la vita, chi crede in me, anche se muore, vivrà", ed ancora nel cosiddetto "pezzo dei cento fiorini" il riferimento al capitolo 19 di Matteo è chiaramente splicito. Il grande "segreto" del fascino nelle tele e, soprattutto, nei disegni di Rembrandt sta in quella luce fosforescente, magica, che pare mettere a nudo il cuore dell' uomo evidenziando i personaggi come in una sorta di perentoria contemporaneità e di fraterna dimestichezza: è la luce della Redenzione ("la mia grazia ti basta"); il resto è posto nell' ombra; è il mondo delle tenebre e della morte. E' chiaro che questa prodigiosa luce proviene prima dall' anima del pittore più che da una particolare fonte fisica. Le interpretazioni artistiche sono ispirate sempre alla Sacra Scrittura: una figlia sta per nascere ed ecco una tela per l' Annunciazione ai pastori: è il Natale stesso; un figlio gli muore ed ecco la tela del "sacrificio d' Isacco";

un vecchio mendicante per la strada diventa un apostolo; i familiari stessi sono personaggi biblici: Saskia, la fedele consorte, ora è Maria, ora Betsabea. Non ci soffermiamo sui numerosissimi autoritratti dove il suo volto pare riassumere tutte le vicende, più tristi che gioiose, della sua vita.

Quale è dunque il messaggio che ancora oggi ci affida Rembrandt? Mentre il barocco presenta lo stile della gloria ed esalta la Chiesa che è l'interprete di questa potenza spirituale e temporale, Rembrandt si sforzò sempre più di presentare Dio che si è fatto carne, convinto che la rivelazione non è nella glorificazione dell'uomo, ma nell'abbassamento di Dio verso di noi. In analogia con la tesi di Lutero anche Rembrandt può essere visto come "il pittore della croce"; egli deve essere considerato pertanto un artista evangelico in quanto la sua arte è ancorata non alla tradizione ma al solo testo biblico conformemente alla testimonianza della Riforma: "Solus Christus, Sola Fide, Sola Scriptura" e sempre "Soli Deo gloria". Questo è quanto ci dice ancora oggi, a distanza di oltre 300 anni, il grande genio di Rembrandt Van Rijn, sommo artista e fedele credente della Bibbia!

Elio Rinaldi

## LA DONNA NELL' ANTICO TESTAMENTO: moglie o proprietà?

L'autore di questo studio è Nunzio Faranda, membro della Chiesa del Nazareno ed attualmente insegnante presso il British Isles Nazarene College di Didsbury, Manchester. Il Faranda ha studiato dapprima a Büsingen, presso il Collegio Biblico Nazareno Europeo, quindi in Inghilterra, a Londra ed a Manchester. I suoi interessi sono rivolti prevalentemente al mondo dell' Antico Testamento. Lo studio biblico che qui presentiamo è condotto con rigore scientifico e penetra in profondità nella materia trattata. Lo pubblichiamo in brevi puntate consigliando i nostri lettori di seguirlo attentamente e Bibbia alla mano.

\* \* \*

La posizione della donna nell' Antico Testamento è ambigua e ciò che può aiutarci a comprendere il ruolo della donna nella famiglia è un' analisi della parola ebraica mohar che si trova in connessione all' atto del matrimonio; il termine viene comunemente tradotto nelle versioni italiane come "prezzo; dote nuziale" oppure "dote". Ma nessuna traduzione mi sembra accurata perché è difficile renderne esattamente il significato cosicché sarebbe meglio dare la traslitterazione piuttosto che 'una' traduzione. Questa parola doveva essere d' uso comune, purtroppo nell' Antico Testamento la troviamo usata solo tre volte come sostantivo e due volte in forma verbale.

Uso come sostantivo: In Gen. 34,12 troviamo che l'occasione è l' oltraggio a Dina; in Es. 22,16 'mohar' è il

prezzo che si deve pagare in caso di seduzione di una ragazza vergine la quale a sua volta deve essere presa come sposa dal seduttore; in 1 Sam. 18,25 'mohar' è sostituito con un servizio che Davide deve compiere per Saul affinché egli possa sposare Mikal.

Uso come verbo: l'impiego di 'mohar' nel Salmo 16,4 è di poco aiuto poiché il significato di questo versetto è piuttosto oscuro, ma l'uso della parola in Es. 22,15 può forse aiutarci a capirne il significato.

Nell'insieme il termine denota una somma di danaro che doveva essere pagata dal fidanzato al padre della futura sposa e, se questo fosse morto, al fratello o a un parente. Il 'mohar', o somma, poteva anche essere sostituito da qualche tipo di servizio (cfr. 1 Sam. 18,25, lo stesso esempio si riscontra nel caso di Giacobbe che lavorò per sette anni per avere una moglie e probabilmente pure con Mosè, cfr. Es. 3,1). Il pagamento avveniva di solito all'atto del fidanzamento.

Poiché la parola 'mohar' è ambigua, parecchia speculazione è stata fatta sul suo possibile significato e così alcuni studiosi hanno proposto le seguenti ipotesi:

1. Dono nuziale. (Pederson). Questa ipotesi però sembra improbabile perché, se questo fosse il significato, noi dovremmo trovare la parola 'mattan' (=dono) e non 'mohar'. In Gen. 34,12 la parola 'mohar' e la parola dono appaiono differenziate. Per di più, mentre il 'mohar' è negoziabile, lo stesso non può dirsi per il dono. In Es. 22,16 uno deve pagare il 'mohar' anche se non sposa la ragazza sedotta.

2. Pagamento dei diritti del Padre sopra la ragazza, ora trasmessi al marito. Secondo il mio parere pure questa ipotesi è erronea, infatti in Es. 22,16 troviamo che il 'mohar' è pagato senza alcun passaggio di diritti. Per di più i diritti del padre sono differenti da quelli

del marito.

3. Modo di stabilire relazioni tra due famiglie. In Gen. 34,8 Hemor cerca di stabilire una relazione con Giacobbe; dunque la relazione non è stabilita semplicemente tra moglie e marito.

4. Compensazione. Sempre in Gen. 34,8 ss. Hemor dice a Giacobbe: "...dateci le vostre figliuole, e prendetevi le figliuole nostre". Questa pratica era possibile solo in una situazione di poligamia e tramite l' esistenza della 'casa paterna', cioè della famiglia intesa come comprensiva non solo del padre, di sua moglie (o le sue mogli) e dei figli non sposati, ma anche dei figli sposati, con le loro donne, i loro figli ed i loro servi. Se in una "casa paterna" c' erano solo figlie o figli ci doveva pur essere una certa compensazione. Il 'mohar', allora, poteva fungere da compensazione quando lo scambio non era più possibile. Il 'mohar' avrebbe così assunto valori e significati differenti.

5. Forma primitiva d' assicurazione. Il 'mohar', in questo caso, sarebbe servito per la sposa ed i figli in caso di divorzio o morte del marito. Infatti il 'mohar' era tenuto dal padre della sposa, il quale ne godeva l' usufrutto, o dalla sposa stessa. Poteva anche essere dato al marito che poteva usarlo ma non spenderlo. L' ipotesi secondo la quale il 'mohar' venisse dato alla moglie sembra essere suggerita sia da contratti di matrimonio trovati nella colonia giudea di Elefantina, in Egitto, dove esso è annoverato come parte della dote della moglie anche se pagata al padre, sia da tardi documenti giudei secondo i quali il marito non pagava il 'mohar' bensì la 'ketubah', cioè una somma di denaro data a beneficio della moglie all' atto del matrimonio e che, in caso di divorzio o di morte del marito, andava alla moglie.

6. Pagamento. L' ipotesi secondo la quale il mohar sarebbe stato un pagamento in virtù del quale la moglie diventava un oggetto comprato dal marito ha suscitato lunghe discussioni. Questa ipotesi è basata principalmente sul linguaggio e su alcuni brani biblici relativi al matrimonio dei quali parleremo nel prossimo numero.

Nunzio Faranda

\* \* \* \* \*

## P e r l e   d i   s a g g e z z a

### MANGIA TU IL TUO FRUTTO

Una volta un discepolo si lamentava col suo maestro:

- Ci racconti delle storie; ma non ci sveli mai il loro significato...

Il maestro rispose:

- Che ne diresti se qualcuno ti offrisse un frutto e lo masticasse prima di dartelo?

(Commento: Nessuno può sostituirsi a te per trovare il tuo significato. Neppure il maestro o la guida spirituale).

### DIOGENE ED ARISTIPPO

Il filosofo Diogene stava cenando con un piatto di lenticchie. Lo vide il filosofo Aristippo, che viveva nell' agiatezza, adulando il re.

- Se tu imparassi ad essere ossequioso con il re come faccio io, non dovresti mangiare della robaccia come le lenticchie.

- E se tu avessi imparato a vivere di lenticchie - rispose Diogene - non dovresti sudare tanto ad adulare il re dalla mattina alla sera!

## LIBRI RICEVUTI

### novità in libreria e recensioni

In questa rubrica saremo ben lieti di pubblicare le recensioni delle opere che ci saranno inviate. L' indirizzo al quale i volumi vanno spediti è: "Il Nazareno" Via Costantinopoli, 84; 80138 Napoli.

\* \* \*

Abbiamo ricevuto dalla Casa Editrice Centro Biblico di Napoli le seguenti quattro pubblicazioni: **B. GRAHAM**, Il segreto della felicità, (pp.200, lire 3.900): Il noto evangelista tuffa la mano nella Bibbia e ci presenta le Beatitudini come "il segreto della felicità" insegnandoci la maniera di vivere che ci porta a godere tutte le benedizioni che Dio ci vuole dare. Il libro annuncia anche il messaggio di salvezza a chi non ha ancora creduto. Questa nuova edizione si presenta in un' elegante veste tipografica; dunque il volume è un' ottima idea-regalo. **W. KNEEDLER**, I testimoni di Geova, (pp. 48, lire 1.600): L' autore, con un linguaggio semplice, smentisce le affermazioni antibibliche di questa nuova religione, opera di uomini, priva di gioia e niente affatto bella. Una bella revisione del testo rende questa nuova edizione chiara nella lettura ed efficace. **T. HEINZE**, Il tuo battesimo, (pp.24, lire 500): Un libretto scritto non per teologi ma per istruire i nuovi credenti sui privilegi e le responsabilità di quest' atto biblico. Le illustrazioni, la chiarezza espositiva e le domande poste alla fine rendono questa pubblicazione indicata anche per gli studi di gruppo. **A. ARANA**, Ero un fabbricante di Idoli (pp. 16, lire 220) Si tratta di una riedizione di un opuscolo a suo tempo molto apprezzato ed ora tornato di attualità.

Dalla Casa Editrice Marietti di Brescia abbiamo ricevuto **J. J. PETCHOWSKI**, Come i nostri maestri spiegano la Scrittura (pp.150, lire 9.000) Si tratta di un' antologia di commenti rabbinici alla Bibbia,

brani scelti e tradotti tra i più significativi. L' esegesi cristiana non può prescindere da quella 'parallela' e, per tanti aspetti, 'madre' di quella ebraica. L' autore mostra chiaramente con quanta fantasia i commentatori ebrei abbiano spiegato il testo biblico, conformemente alla concezione del profeta Geremia, secondo la quale la Parola del Signore è "come scintille che sprizzano" e un unico versetto biblico può trasmettere molti diversi insegnamenti. Il lavoro è primo nel suo genere tra le pubblicazioni di lingua italiana.

Dalle Edizioni Casa Biblica di Vicenza abbiamo ricevuto: **A. WILDER SMITH**, Dio, perché lo permetti? (pp.60). Ancora una volta un libro sul problema secolare del perché della sofferenza e del male del mondo. L' autore ce la mette tutta per offrire al lettore un orientamento che sia fondato sulle Scritture anche se talvolta scivola in una visuale apologetica; d'altro canto bisogna tener conto che la Bibbia stessa non ci spiega tutti i "perché". **H. W. HOUSE**, Tavole cronologiche e ambiente del Nuovo Testamento (pp.140): scendiamo sul piano più concreto della storia e troviamo questo volume di gran formato che, a mio avviso, è utilissimo. V' è un pò di tutto quel che possa riguardare il NT. Lo studioso della Bibbia troverà gran giovamento nell' inserire una lettura dei libri neotestamentari in questa ampia e solida cornice che giunge a comprendere il mondo ebraico, quello greco-romano, quello cristiano antico e così via. V' è un solo limite: le date sono sovente fissate convenzionalmente, ma questo non è un difetto del libro, bensì una difficoltà inerente i testi stessi del NT. **M. T. DE GIUSTINA**, Figli piccoli, gioie grandi (pp.190, lire 12.000): un bel volume utilissimo per genitori e maestri. Il tema trattato riguarda i bambini da 0 a 6 anni cioè nell' età più formativa della vita di un individuo. Sono persuaso che tutto quanto avviene dopo sia nient'altro che rielaborazione, sviluppo e modificazione di quel fondamento posto nei primi anni. Un motivo di più per apprezzare i consigli dell' Autrice; è un libro che aiuta a preparare una generazione migliore.

Le Edizioni Dehoniane di Bologna ci hanno fatto pervenire il primo volume del "Corso di Teologia Sistemática", il volume di **C. ROCCHETTA**, **R. FISCELLA**, **G. POZZO**, La Teologia tra rivelazione e storia (pp.366,

lire 20.000). Il lavoro si presenta strutturato in tre parti curate, rispettivamente, dai tre autori. Nella prima si traccia una storia della Teologia a partire dagli stessi scritti ispirati e poi attraverso le tappe della Patristica e della Scolastica, fino ai nostri giorni. In questa esposizione va collocata ogni ulteriore ricerca. Nella seconda parte si esamina la natura della Teologia o, in altre parole, si risponde alla domanda "Cos' è la Teologia?", la disciplina è considerata nel suo aspetto teoretico ed in quello esistenziiale, vi sono interessanti considerazioni sul compito del teologo nella comunità cristiana. Nella parte finale si tratta invece del metodo della Teologia prendendo in particolare considerazione il momento del dato rivelato e quello successivo della sua elaborazione sistematica. Questo volume è opera di studiosi cattolici ma risulta utile anche a quei credenti evangelici che vogliono meglio documentarsi sugli approcci diversi a questa disciplina che deve fondarsi sulla Bibbia.

Della Casa Editrice Claudiana presentiamo: J. DRANE, Gesù e i quattro vangeli. Un libro-documento illustrato (pp.192, lire 18.500): Questo volume si propone di fornire al lettore interessato alla figura di Gesù ed alla comprensione dei Vangeli, una sintesi divulgativa al massimo, ma anche scientificamente fondata dei problemi, degli studi, delle acquisizioni relative ai Vangeli in quanto 'fonti per la storia di Gesù'. Vi sono anche numerose pagine sulla situazione del mondo giudaico e romano alla venuta del Cristo e sulla più antica predicazione sia di Gesù che dei suoi antichissimi interpreti. Insomma una ottima 'iniziazione' alla lettura dei Vangeli su basi meditate. H. R. WEBER, Emmanuel. "Oggi vi è nato un salvatore". la venuta di Gesù nella Bibbia e nell' arte, (pp.122, lire 26.000): Per la veste editoriale elegantissima il libro potrebbe costituire 'in primis' un indovinato regalo; ma perché dare solo agli altri la gioia di un testo così scorrevole e così ricco d' inforazioni oltre che, principalmente, di tante raffigurazioni artistiche? Il volume ci parla del racconto evangelico della nascita di Gesù e da questo parte per fare un ampio quadro dell' influenza di questo racconto nell' arte, specialmente, pittorica di tutto il mondo. Apprezziamo partiaolarmente la prospettiva 'mondiale'

in cui l' autore si pone.

Dalla Citadella Editrice di Assisi abbiamo ricevuto di **G. BARBAGLIO**, Paolo di Tarso e le origini cristiane (pp. 496, lire 25.000): Ecco un libro scritto da uno specialista e destinato a lettori non superficiali. L' argomento è la vita, gli scritti ed il pensiero di Paolo, l'uomo al quale dobbiamo le più antiche testimonianze su Gesù. Un compito difficile quello di fornire un quadro unitario che tenga conto anche delle più recenti ipotesi della critica biblica. Naturalmente Paolo, come individuo, è soltanto un punto di partenza: si passa poi a descrivere l' influsso paolino nelle primissime comunità cristiane e nelle opere dei Padri Apostolici, interessante il capitolo dell' influsso di Paolo sugli eretici e su Marcione. Non tutti i lettori si troveranno forse d' accordo con alcune convinzioni dell' Autore (ad es. rigetto della paternità paolina di Colossesi ed Efesini, etc.), frutto, tuttavia, di convinzioni meditate che posiamo ben far rientrare nell' annosa fatica dei filologi neotestamentari la quale, vista col binocolo della storia, ci ricorda la mitica tela di Penelope il cui farsi e disfarsi scandisce il ritmo stesso della ricerca della verità.

Dalla SPAV di Roma abbiamo ricevuto la cassetta "Le strade raccontano il vero" di **C. LELLA**. Il tentativo di questa raccolta di canzoni è quello di uscire dagli angusti limiti di un certo "atteggiamento comunitario" per estendere le proprie testimonianze di fede al di là di ogni linguaggio standardizzato spesso privo di un reale rapporto con le vicende degli uomini. L' Autore qui esprime le proprie esperienze di vita raccolte nelle provocazioni della fede in un immediato rapporto con la realtà mediante un linguaggio estraneo alle ricercatezze emozionali, ma vicino soprattutto alle convulsioni quotidiane della propria vita. Una vita vissuta nelle strade le quali realmente mostrano cosa significhi oggi annunciare un' esperienza di fede. Le strade le quali non permettono facili ricette 'consolatorie'. Le strade nelle quali ha camminato Gesù Cristo, accettando il peso della verità fino in fondo, fino alla croce. del resto Gesù aveva capito come pochi nel suo tempo e nel nostro che le strade davvero raccontano il vero.

## F e r m i a m o c i   a   p e n s a r e

Piccole storie ed aneddoti che ci aiutano a riflettere. Questi raccontini sono tratti dal volume di A. DE MELLO, Il canto degli uccelli, Edizioni Paoline.

### DI PASSAGGIO ANCH' IO

Un turista americano fece visita al famoso rabbino polacco Hofetz Chaim. Rimase stupito nel vedere che la casa del rabbino era solo una stanza piena di libri. Gli unici mobili erano un tavolo ed una panca.

- Rabbi, dove sono i tuoi mobili? - chiese il turista.

- E i tuoi dove sono? - replicò Hofetz Chaim.

- I miei? Ma io sono qui solo di passaggio...

- Anch' io! - disse il rabbino.

\* \* \*

### QUALE COLORE PER LA LITURGIA ?

Ottobre 1917. Scoppia la rivoluzione russa. Per la storia umana si apre una nuova dimensione. Si narra che proprio in quei giorni per la chiesa russa ortodossa, riunita in sinodo, fosse in corso una discussione molto animata sul colore della cotta da indossare nelle funzioni liturgiche. Accadde lo stesso a Costantinopoli, che venne conquistata mentre l'imperatore discuteva con i teologi del sesso degli angeli...

\* \* \*

### DIO, PERCHE' LO PERMETTI ?

Per la strada vidi una ragazzina che tremava di freddo. Aveva un vestitino leggero e chiedeva la ca-

rità. Le diedi l' elemosina, ma intanto dentro di me mi arrabbiai con Dio e gli dissi tra i denti:

- Perché permetti questo? Perché non fai qualcosa?

- Per un pò Dio non disse nulla. poi, quando mi calmai, sentii la sua voce, di notte che mi rispondeva:

- Qualcosa l' ho fatto: ho fatto te.

\* \* \*

### LA LUNA A TUTTO CIELO

Disse un monaco zen:

- Quando la mia casa venne distrutta dal fuoco di un incendio, potei finalmente vedere senza ostacoli la luna e le stelle a tutto cielo nella notte!

\* \* \* \* \*

### L A F A M E N E L M O N D O

Sembra inutile far presente ai nostri lettori la tragica situazione di milioni di persone che muoiono ogni giorno di fame: ogni credente in Cristo dovrebbe non soltanto conoscere questa situazione, ma anche far qualcosa. Vi informiamo che l' Associazione Missionaria della Chiesa del Nazareno, in collaborazione con la FAO, ha organizzato un ben articolato piano d' intervento per alleviare questa situazione e per permettere a questi popoli d' incamminarsi sulla strada dello sviluppo. Non è il caso qui di scendere nei particolari: disponiamo di due interessanti opuscoli che spiegano dettagliatamente il nostro progetto d' intervento. Richiedeteceli scrivendo all' ASSOCIAZIONE MISSIONARIA NAZARENA, Via Fogazzaro 11, 00137 ROMA.

## ELENCO DELLE CHIESE E DEI CENTRI DI ATTIVITA'

### PIEMONTE:

Cuneo, Via Saluzzo 28.

Past. Giuseppe Guastaferro, Via Mons. Riberi 21.  
Moncalieri (TO), Via Ariosto.

Resp. Giov. Bellofiore, Via Pessione 22, 10046 Poirino

### LIGURIA:

Sarzana, Via Cisa, 1 Trav. n°5. Past. Mario Cianchi.

### TOSCANA:

Firenze, Via A. Toscanini 62. Past. Ludwig Dunker.

### LAZIO:

Civitavecchia, Via A. Montanucci 90.

Past. Angelo Matera, Viale Europa 19.

Roma, Via A. Fogazzaro 11. Past. Salvatore Scognamiglio

### CAMPANIA:

Napoli, Casa Editrice Nazarena, Via Costantinopoli 84

Resp. Prof. Giancarlo Rinaldi.

Ottaviano (Na), Via Rosario San Giovanni 7.

Past. Antonio Squitieri, Via Rosario S. Giovanni 9

### SICILIA:

Calatafimi, Via Tenente Vasile.

Past. Vincenzo Crimito, Via Lazzazera 21.

Catania, Via Salvo D'Acquisto 54.

Past. Giovanni Cereda, Via dei Piccioni 40, 95123

Catania, Stradale San Giorgio 126.

Past. Angelo Cereda, Stradale S. Giorgio, 95121 Catania

Sperdizione in abbu postale gr. IV, 70% - (Firenze)  
In caso di mancato recapito specificare il motivo contrassegnando con una x il quadratino corrispondente e rinviare al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso di L. 100

**Il Nazareno - Via Costantinopoli 84 - 80138 NAPOLI**